

gnità di quella maestà, che una risoluzione presa da lei consideratamente, con assistenza ed approvazione ancora d'ambasciadori d'altri principi, e d'uno così grande come il re cattolico e significata anche espressamente a Venezia, fosse attraversata senza usar almeno qualche colore di riverenza, e con chi ne parlava con loro, non sapevano scusarla, se non con restringere le spalle, o divertire il ragionamento: e siccome a Venezia riuscì molesta, privando della speranza concepita, così certificò che quando i ministri arciducali rimettono qualche cosa all'imperadore, lo fanno per sutterfugio ma tutto proviene da loro.

In questo mentre gli Uscochi che sono temerarij in ogni impresa ed inconsiderati del fine che ne possa seguire, fecero molti tentativi che per la grande opposizione non poterono mandar ad effetto, se non in cose leggiere che non meritano d'essere memorate particolarmente, ma ben occorre quello che suole partorire la lunghezza dei negozj, quando ogni minima preparazione d'arme sia in essere; imperocchè le sospezioni che nascono, e la inquietudine dei soldati, le minacce che alle volte imprudentemente escono di bocca, aumentano le diffidenze ed il lungo negoziare causa motivi d'offese, e le nuove offese allungano il negozio.

Avvenne che Niccolò Frangipane già nominato per capitano di Segna, e signor di Novi adunò in questa sua terra, quindici miglia lontana da Segna, molte vettovaglie ed altre provvisioni, condusse quivì le armi e le munizioni e tre pezzi d'artiglieria della galea Veniera, e li fece mettere sopra le muraglie e vi condusse numero maggiore di Uscochi, che diede veemente